

SANITÀ E INSEGNAMENTO "RISERVE" DEL LAVORO FEMMINILE

di F. G. da Il Sole 24 Ore dell'8/7/2003

Questi i due settori in cui le donne saranno più richieste nel prossimo anno secondo Unioncamere. La ripartizione per settori e aree geografiche.

Insegnanti, farmaciste, infermiere, ma anche responsabili dell'amministrazione, legali, operatrici turistiche, disegnatrici. Il lavoro al femminile si espande soprattutto in questi ambiti professionali. A mostrarlo è l'indagine annuale del Centro studi di Unioncamere sui fabbisogni occupazionali e le previsioni di assunzione delle imprese italiane. Nell'ambito della ricerca, Unioncamere ha chiesto alle imprese di dichiarare se, per lo svolgimento di specifiche mansioni, esse preferiscano assumere donne o uomini. Il risultato? Ogni 100 nuovi posti di lavoro che le imprese intendono creare nel 2003, la quota di assunzioni femminili previste è compresa tra un minimo di 20,3 ed un massimo di 56, mentre quella degli uomini va da un minimo di 43,7 ad un massimo di 79,7.

Le preferenze per imprese e servizi. I dati, resi noti dal centro studi Unioncamere, si riferiscono alle assunzioni previste per il lavoro dipendente nelle imprese private operanti nei settori industriali e dei servizi. Sono escluse dalla rilevazione (che esprime le "preferenze" di genere delle imprese) le posizioni relative alle assunzioni nella pubblica amministrazione e nel settore agricolo, oltre che le diverse forme di lavoro autonomo. Così emerge che nell'assistenza sanitaria, il 37,3% delle assunzioni sarà di donne e il 6,2% di uomini: è il caso di infermiere (44,2% contro 2,2%), fisioterapiste (8,9% e 5,3%), farmaciste (44,5% e 17,6%), tecnici sanitari (29,2% contro 23%) e tecnici di laboratorio (15,1% e 11,8%).

Ma non c'è solo la sanità. Nell'insegnamento le donne battono gli uomini col 20,4% contro il 9,6%, nell'organizzazione di impresa col 24,7% contro il 14,6%, nella consulenza legale per il 10,9% contro il 1,5%, tra gli specialisti del disegno sovrano il 22,8% delle assunzioni dovrebbe privilegiare il gentil sesso contro il 13,8% a favore dei maschi.

Altri settori «al femminile» sono l'amministrazione e la contabilità (36,6% contro 9,2%), le segreterie e i centralini (64,8% e 6,2%), la ristorazione (38,9% contro 12,1%), il comparto addetti alle vendite (33% contro 13,4%) e informazione alla clientela (12,7% contro 2,6%), la cura della persona (51,5% e 9,2%), l'assistenza socio-sanitaria (39% di donne contro il 2,4% di uomini) e il turismo (36,5% contro il 7,9% «al maschile».

Nella produzione industriale, tradizionale appannaggio degli uomini, per le donne va bene solo nel tessile-abbigliamento (48,7% contro il 22,1%).